

Proiettato in tribunale un agghiacciante documento sul manicomio

Aversa: il film conferma tutte le accuse degli ex internati

Scene di indescribibile brutalità e di sporchie: uomini legati sulle sedie di contenzione, costretti a cercare cibo tra i rifiuti - Riusci a girarlo uno degli internati

Soccavo: occupata dai disoccupati la sezione municipale

È terminata intorno alle 16,30 l'occupazione della sede municipale di Soccavo. Per l'intera mattinata di ieri un gruppo di disoccupati della «secca EGA» sono riuniti in assemblea permanente nei locali della sezione comunale in seguito al rifiuto opposto dalla prefettura di ricevere una loro delegazione. La protesta è terminata con appena ai disoccupati è stata data assicurazione che martedì 11 si svolgerà una riunione in prefettura con la partecipazione dei capigruppo al consiglio comunale.

Lo sgombero dei locali è stato effettuato dai disoccupati senza incidenti.

● CONVEGNO-DIBATTITO A BENEVENTO SULL'INFORMAZIONE

BENEVENTO -- Lunedì 3 aprile alle ore 18 nella sala dell'Associazione della stampa del Sannio, corso Garibaldi 107 (teatro stabile della Camera del lavoro) il compagno senatore Pietro Valenza terrà una conferenza-dibattito sul tema: «I problemi della informazione nelle radio e televisioni private».

Più di tutte le parole che sono state dette e scritte per descrivere l'orrore del lager di Aversa ieri mattina hanno parlato chiaro le immagini di un film in «super 8» che Aldo Tarvini, uno degli accusatori, è riuscito a girare quando era internato. Neanche la difesa dell'ex direttore Ragozzino e degli agenti di custodia Cardillo, Nardello e Borrelli ha saputo obiettare nulla sulla veridicità di quelle immagini che il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, gli avvocati e il pubblico hanno potuto finalmente vedere.

Il filmato smentisce in pieno le affermazioni di Ragozzino e degli altri imputati; non ha mostrato, non poteva, i letti di contenzione, ma si sono visti chiaramente i seggioloni col buco, e i porraci che vi venivano lega-

ti sopra: doveva accadere spesso, perché - come aveva poco prima testimoniato Domenico Curro, un altro ex internato - i letti di contenzione erano sempre tutti occupati, non ne rimaneva mai libero uno. Con la piccola e neppure avvolta in un asciugamano, «rischiando la vita» come lui stesso ha detto, Aldo Tarvini ha potuto girare il film nel cortile e nel reparto semiparalleli, all'ora del «pranzo» e in quella de-passaggio, ed ha impresso un documento d'accusa che lascia senza fiato. E che, insieme, conferma che gli imputati degli accusati ma sfedano tutti quelli che meriterebbero di stare, a cominciare dai giudici di sorveglianza, dagli ispettori delle carceri e i medici che usavano mandare ad Aversa chiunque fosse fatto di stoffe e fosse a loro avviso meritevole di questa punizione.

Legato ad una sedia

Una delle prime scene mostra un detenuto legato su seggiolone, che tenta invano di muovere un braccio bloccato dalle «fascette» sul braccio; ha anche un legamento che gli passa sulla gola; se vogliono lunghe scene di servilenti luridi, con gli sconquassi completamente fuori uso; quindi il passaggio nel cortile dove si vedono detenuti che indossano la divisa di tela con sulla schiena una pezza scura a forma di rombo; el manca solo il numero per essere un campo di concentramento nazista. Ma al-

tre scene evocano il ricordo di un lager: le mani che si protengono fuori da un cancello per prendere un po' d'acqua da un secchio posto su una sedia; la distribuzione del cibo da un secchio messo a terra da cui uno scoppio attinge velocemente con un mestolo; i pezzi di pane e i formaggi «distribuiti» sui letti, durante l'ora del passaggio; gli internati costretti a mangiare sui letti, a terra, su un muretto. Insomma non c'è traccia alcuna di quanto descritto dal direttore che parlava di mense, di servizi puliti, di situazione accettabile.

Ad un certo punto si vedono le scene più terribili: uno lava la sua ciotola direttamente nella tazza del cesso, unico posto dove c'è acqua, un altro scava nel bidone dei rifiuti con un mangia mai che trova, altri - una decina - si trasciano penosamente in cerca di acqua tenendosi i calzoni con le mani perché non cadano, ma questi cadono quando le mani si protendono per prendere l'acqua. E ancora servizi igienici indecifrabili, sporchi, e tre seggioloni col buco accanto alla porta su cui c'è scritto «ufficio del parroco». C'è anche una sedia che riguarda l'orto del parroco, che risulta ben curato e pieno di belle piante. Il parroco non è stato nemmeno interrogato. L'udienza di ieri si era aperta con la deposizione di Domenico Curro, ex detenuto attualmente è in libertà per fine pena, fortunatamente ha trovato un lavoro) che ha mantenuto tutte le sue accuse, ed ha sostenuto il confronto con il maresciallo Borrelli. Quest'ultimo lo accusava di falso, essendo egli in licenza dal 5 agosto '72 fino al successivo 10 settembre. Ma abita nel manicomio, è Curro ha detto e ribadito che a Borrelli si rivolge piangendo e pregando affinché non gli facesse più le lezioni paralizzanti che lo facevano stare male. «Il maresciallo mi rispose che l'aveva detto il medico, ma il medico non mi aveva mai visitato; lo pregal e protestal, e lui mi fece legare». Accadde due volte, per lunghi periodi, nel maggio '72 e nel maggio '73.



Contro l'emarginazione economica per un nuovo sviluppo

Vallo di Diano: sabato uno sciopero generale

La giornata di lotta è stata indetta dalle organizzazioni sindacali - Il Caso della Marmitalia - Necessario lo sfruttamento di tutte le risorse

Rapina nella sezione socialista di S. Sebastiano

Rapina l'altra sera nella sezione del Partito socialista di San Sebastiano al Vesuvio di via Garibaldi. Mentre era in corso una riunione sulle elezioni amministrative alla quale partecipavano il sindaco del centro, Raffaele Capasso, il vicesindaco, Mario Russo, ed altri 15 persone, quattro giovani armati e mascherati sono entrati nella sede socialista ed hanno rapinato ai presenti i portafogli.

Sciopero generale l'8 aprile nel Vallo di Diano, indetto dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, per la difesa dei livelli occupazionali e lo sviluppo. Viene così fissato un importante appuntamento di lotta per i lavoratori di una delle zone interne della regione che maggiormente richiede, in questa fase, impegno e combattività.

Una parola decisiva per lo sviluppo da imprimere a questa zona la diranno il potenziamento del trasporto ferroviario e di quello su gomma e i livelli di sviluppo e di maturità che la cooperazione e l'attività delle piccole e medie aziende riusciranno a raggiungere, sempre se ci saranno iniziative adeguate in questa direzione. Tutto ciò è importante soprattutto se si considera che l'emarginazione di questa zona non è solo economica e che essa è pure profondamente disgregata. Partire quindi dalla salvaguardia dei posti di lavoro della Marmitalia puntando ad obiettivi molto più articolati e di fondo: questa la linea principale su cui va ad intervenire l'iniziativa di lotta decisa dai sindacati e dai lavoratori per l'8 aprile.

Una lotta che impegna una prima persona non solo il governo e la regione ma anche gli enti locali chiamati, in presenza di una situazione indiscutibilmente difficile, ad un ruolo diverso da quello svolto nel passato.

A Camerota, nella zona del Cilento

Bocciato il piano regolatore che favoriva la speculazione

È il risultato di una grande mobilitazione popolare - Si voleva stravolgere il volto della bellissima cittadina - Una protesta unanime

Uno dei più pesanti attacchi della speculazione edilizia alla costa cilentana è stato respinto grazie alla mobilitazione popolare ed alla lotta dei comunisti. L'ipotesi di piano regolatore del comune di Camerota è stata bocciata dal consiglio comunale. E la cosa più importante, quella che chiarisce la ampiezza e la forza della mobilitazione popolare contro lo strumento urbanistico, è che le stesse forze politiche e gli uomini che avevano pensato e fatto redarre il piano hanno votato contro di esso.

messi alle strette dalla evidenza del suo carattere speculativo.

In sostanza il piano regolatore prevedeva la lottizzazione selvaggia di alcuni metri di costa, la cessione di un bene pubblico di grande valore a gruppi privati che importavano un turismo di lusso neanche suscettivo di sviluppo, composto di vilaggi autosufficienti. Anima politica di questo piano regolatore era la DC locale, che ha governato per moltissimo tempo da sola e che da quel-

che tempo aveva raggiunto un'alleanza con il PSDI. Martedì, in consiglio comunale, sotto la spinta della gente, è stata in massa alla seduta, l'alternativa si è posta in questi termini: rinviare la discussione sul piano regolatore all'amministrazione che sarà eletta nelle elezioni del 14 maggio, oppure bocciare subito il piano.

Solo il sindaco DC e i tre PSDI si sono schierati per il rinvio; tutti gli altri, democristiani, repubblicani e indipendenti, hanno votato per la bocciatura immediata.

Per 57 dei 97 dipendenti

Cassa integrazione a Telenapoli

Era ormai prevedibile: dopo una lunga e travagliata crisi finanziaria Telenapoli, la prima emittente privata partenopea, sarà costretta a mettere in cassa integrazione per un periodo non superiore alle tredici settimane 57 dei 97 dipendenti in organico. La decisione è stata presa l'altro giorno nel corso di una riunione presso l'Assessorato regionale al lavoro tra i sindacati di categoria CGIL e CISL e i fratelli Capozzi, i proprietari della TV.

ratori ed era stata sospesa la messa in onda di tutte le trasmissioni. Domani alle ore 12 l'ipotesi di accordo verrà portata dalle organizzazioni sindacali all'esame del lavoro che potranno ratificare o meno il testo sottoscritto in sede regionale. In sostanza i proprietari di Telenapoli si impegna a non modificare gli attuali livelli occupazionali.

Un piano di ristrutturazione dell'emittente, con l'impegno di compiere gli investimenti per completare gli impianti e per un eventuale uso della vecchia rete via cavo. In sostanza si pone il problema di un più razionale uso delle strutture esistenti, senza scartare neppure l'ipotesi della produzione propria di programmi televisivi da rivendere ad altre emittenti. È innegabile anche che occorre adottare una nuova organizzazione del lavoro: dei novantasette dipendenti Telenapoli e tra le TV private quella che ha l'organico più pitetico - soltanto una metà è impiegata nei servizi tecnici.

Contro l'ipotesi di accordo si sono pronunciati - prima ancora che sia stato posto in discussione nell'assemblea dei lavoratori - la rappresentanza aziendale della UIL e una parte della CISL.

La macchina è stata trovata ieri mattina a piazza degli Ulivi nel centro del paese vesuviano.

fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica...

fima LA CITTA' DEL MOBILE

...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

GEOMETRI e PERITI EDILI sarete ESPERTI TOPOGRAFICI IN SOLO QUATTRO MESI

FREQUENTANDO I NUOVI CORSI DI SPECIALIZZAZIONE ISTITUITI PER VOI DALL'

ISTITUTO LEIBNITZ

Vico I Montesanto, 22 - NAPOLI

Non si rilasciano diplomi o attestati ma si riceve una scrupolosa preparazione tecnica, con assidue esercitazioni di topografia in campagna ed in cantiere con tecnici e docenti altamente qualificati, presupposto indispensabile per la formazione di esperti e quindi ricercati professionisti.

La Segreteria dell'Istituto è a vostra disposizione per ulteriori informazioni telefonando al:

34 28 36

POSTI LIMITATI SI ACCETTANO SOLO 60 ISCRIZIONI

il partito

DOMANI

IN FEDERAZIONE - Alle 17 attivo di propaganda delle sezioni impegnate nella campagna elettorale per le amministrative del 14 maggio, con Cammarota e De Cesare.

RIUNIONI - A Cercola alle 18 l'attivo di zona su la «Proposta dei comunisti per la scuola» con Nitti e De Renzi; nella sede della zona Vomero alle 18,30 segreteria della zona con i responsabili dei gruppi di lavoro.

SCUOLA DI PARTITO - Comincia domani e durerà fino al 7 aprile, presso la sede di via Garibaldi, l'attività di una scuola di formazione femminile aperta a dirigenti di zona e di sezione. Le relazioni saranno su «Massimo e questione femminile» e «Partito politico e autonomia del movimento di massa». Le concludono saranno di Renzo Licciarella.

Adelchi Scarano